

COMITATO CANTONALE  
"NO AL DIVIETO TOTALE DELLA SPERIMENTAZIONE ANIMALE"  
Casella postale 2336, 6901 Lugano  
Tel: 091 231402 - Fax: 091 238168

Votazione federale del 7 marzo

UNA SPERIMENTAZIONE DEMOCRATICA?

Non si può negare che le condizioni nelle quali i diritti democratici sono esercitati in Svizzera siano oggetto di abusi più o meno sistematici da parte di quelle minoranze che "sfruttano" letteralmente il nostro sistema liberale.

E' il caso in particolare del diritto d'iniziativa, ma anche del diritto di referendum e delle possibilità pressoché inesauribili di ricorso contro decisioni e scelte anche quando sono d'interesse pubblico.

Alla moda?

I cittadini svizzeri sono così sottoposti a ondate stranamente simili alle fluttuazioni della moda. Abbiamo visto la moda dell'energia, con un bombardamento di iniziative contro il ricorso al nucleare, o contro l'aumento della produttività delle fonti idroelettriche, per altro naturali e non inquinanti.

C'è stata la moda degli attacchi contro l'esercito (Rothenturm, ecc.) che è partita di nuovo all'attacco ultimamente. C'è stato il periodo dell'età del pensionamento, della durata del lavoro, contro le autostrade, ecc.

La lezione tratta dagli insuccessi a volte molto cocenti non ha apparentemente scoraggiato i sostenitori della strategia che consiste nel riproporre gli stessi temi a breve termine. Infatti, il prossimo 7 marzo, dovremo pronunciarci nuovamente su un'iniziativa relativa alla sperimentazione animale.

Due iniziative precedenti sono già state respinte nel dicembre 1985 e nel febbraio 1992. Un'altra ha dovuto essere ritirata perché non aveva ottenuto il numero sufficiente di firme per sostenerla. Il colmo è che l'iniziativa di marzo è ancora più rigorosa ed eccessiva delle precedenti.

Infatti, essa vieta rigorosamente e senza nessuna distinzione qualsiasi esperimento sugli animali, qualunque siano gli scopi ricercati, siano essi esperimenti su sostanze medicamentose o medicine a uso veterinario.

Fortunatamente non si giunge ancora al divieto di allevare bestiame da macello, ma l'atteggiamento dei promotori di questa iniziativa lascia supporre che si possa un giorno giungere anche a questo.

Ciò che colpisce profondamente i ricercatori e molti altri ambienti è il fatto che lo spirito dell'iniziativa è esattamente l'opposto dei valori comunemente ammessi nella nostra civilizzazione cristiana, dal momento che si tende con queste iniziative ad accordare la priorità all'animale rispetto all'uomo.

Sono un po' le stesse idee che si riscontrano nel settore vegetale, quando gli adoratori delle piante si oppongono ferocemente all'abbattimento di alberi, anche ammalati, o quando questi costituiscono un pericolo per l'uomo o i suoi beni.

In un'epoca in cui l'umanità è minacciata dall'irruzione dell'Aids e dal pericolo di un ritorno di malattie repute debellate come la tubercolosi e diverse altre epidemie, non è possibile ammettere simili deviazioni, tanto più che i ricercatori, le organizzazioni della protezione degli animali e della natura collaborano attivamente al controllo di questi esperimenti, alla fornitura strettamente rigorosa di autorizzazioni e alla ricerca di metodi alternativi illustrati in particolare con test su tessuti viventi coltivati artificialmente nei laboratori.

Gli animali da laboratorio - non si tratta di animali domestici - utilizzati nel 1991 erano costituiti per oltre il 90% da topi, ratti e un piccolo numero di cavie, ai quali occorre aggiungere il 4% di pesci.

Bisogna rendersi conto che gli esperimenti sugli animali sono ancora oggi indispensabili per la salute dell'uomo e dell'animale stesso. Occorre quindi respingere con fermezza questa iniziativa cieca ed egoista il prossimo 7 marzo.